

## Legge bavaglio. La protesta continua

Foto di A. Cristini

La grande manifestazione di giovedì 1° luglio in piazza Navona e in tante altre piazze italiane ed europee contro il disegno di legge sulle intercettazioni non esaurisce la mobilitazione dei sindacati, dei movimenti, delle associazioni che hanno promosso la protesta. Se il governo non accoglierà la richiesta di ritirare il provvedimento, come ha detto a piazza Navona Fulvio Fammoni, segretario confederale CGIL, il popolo degli imbavagliati tornerà in piazza, già il 29 luglio, davanti a Montecitorio nel giorno fissato per la ripresa della discussione alla Camera. E, c'è da scommetterci, a manifestare saremo di nuovo in tanti.



### Manovra economica

# Sempre peggio, verso la fiducia

La manovra economica in discussione alla Camera si sta aggravando di giorno in giorno. Si tratta di misure "inique" dalle quali è assente qualunque politica per l'occupazione e per la crescita e sulle quali il governo è intenzionato a porre la fiducia in Parlamento. Pertanto, prosegue la mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati dopo lo sciopero del 25 giugno e quello di venerdì scorso 2 luglio in Liguria, Piemonte e Toscana. L'astensione ha avuto pieno successo con la partecipazione di ben oltre un milione di persone alle manifestazioni, anche quelle organizzate nelle tre regioni interessate dallo sciopero del 2 luglio. Il giudizio della CGIL sulle modifiche proposte dalla maggioranza e dal governo è molto duro: la valutazione della confederazione di Guglielmo Epifani è assai critica e gli emendamenti "per alcuni aspetti aggravano il nostro giudizio negativo", dice una nota della CGIL. Per quanto riguarda il patto di stabilità e le risorse alle Regioni e ai Comuni "si conferma - continua la nota - la dimensione dei tagli, il che rappresenta l'impossibilità nel territorio di mantenere i servizi ai cittadini, di ri-

lanciare lo sviluppo e garantire la coesione sociale. Inoltre, questo continuo rimbalzo del concetto di virtuosità, senza che si comprenda quali ne sarebbero i reali parametri di definizione, introduce un'ulteriore iniquità, perché aumenterebbe i tagli per le regioni più piccole e per il Mezzogiorno, accentuando così il divario tra le regioni e quindi le condizioni stesse di cittadinanza".

La CGIL è critica anche sul sistema

previdenziale: "Viene inserito - dice la nota - l'automatismo sull'allungamento dell'età pensionabile per tutti, anche per chi con 40 anni di contributi non beneficia di nessun effetto della contribuzione, e si porta a 65 anni l'età di pensionamento di vecchiaia per le lavoratrici pubbliche, quattro anni in più in un solo salto. Senza dimenticare l'ulteriore generale allungamento di un anno". Secondo la CGIL "si tratta di una risposta sbagliata e non obbligata dal richiamo dell'Unione europea". Per quanto riguarda i lavoratori della pubblica amministrazione, la nota della CGIL afferma: "Nulla cambia sui contratti e la contrattazione in tutti i settori. Le uniche parziali risposte alle forze dell'ordine sono il frutto della mobilitazione unitaria dei sindacati e dei lavoratori del settore". Sull'occupazione - rileva ancora la confederazione - non c'è alcuna risposta positiva, mentre continua a essere sbagliato e negativo per la crescita che il patto di stabilità su assunzioni e turn over sia esteso alle imprese a maggioranza pubblica e alle municipalizzate". Insomma, per la CGIL "la manovra continua ad essere contro il lavoro e contro la cittadinanza, senza un'idea di futuro". ❖

### Pomigliano

## La Fiat riapra il tavolo

La CGIL e la Fiom lo hanno ripetuto in questi giorni, ma da Corso Marconi (o meglio dal Business center di Detroit) non arrivano risposte. La Fiat deve riaprire subito il tavolo di negoziato su Pomigliano senza discriminare nessuno, men che meno la Fiom dopo il risultato, per certi versi positivamente sorprendente, del referendum tra i lavoratori. L'assemblea delle delegate e dei delegati Fiat, dei grandi gruppi e delle aziende del Sud, svoltasi la scorsa settimana a Pomigliano, ha dato indicazioni chiare, in base anche agli interventi del segretario generale Fiom Maurizio Landini e del segretario confederale della CGIL Vincenzo Scudiere. I lavoratori di Po-

migliano chiedono che lo stabilimento continui a produrre auto e in particolare che la Fiat confermi gli investimenti per produrre la nuova Panda, "coniugando un più elevato livello di utilizzo degli impianti, di produttività e di qualità del prodotto - dice un documento approvato al termine dell'assemblea - con una rigorosa applicazione del contratto nazionale senza mettere in discussione i diritti, la dignità delle persone e la nostra Costituzione". L'assemblea ha anche sottolineato che "Termini Imerese non può chiudere e deve continuare a produrre auto" e ha proposto al comitato centrale della Fiom di organizzare una conferenza per il Mezzogiorno a settembre. ❖